

Assemblea provinciale dei Verdi del Trentino

TRENTO – sabato 13 febbraio 2016, ore 15 Palazzo della Regione, sala Rosa

TRENTO: ALCUNI SPUNTI PER UN PRG COME PIANO STRATEGICO RIVOLTO ALLE FUTURE GENERAZIONI

Intervento di Gianni Segatta

Presento un breve contributo per la redazione di un nuovo PRG di Trento come piano strategico basato sullo sviluppo sostenibile, che assicuri alle generazioni che verranno una città capace di futuro, partendo dall'esame delle componenti: ambientali, sociali ed economiche.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali : la città è per definizione un ambiente non sostenibile con un'impronta ecologica che travalica di molto quanto offre il territorio sotteso dall'agglomerato urbano. Non si può quindi pianificare il capoluogo senza considerare il territorio provinciale che lo circonda e, soprattutto senza interfacciarsi ed incidere con le scelte politiche della PAT.

Le Azioni possibili per salvaguardare l'Ambiente consistono nell'operare mitigazioni quali risparmio di suolo, promozione del risparmio energetico e dell'energia rinnovabile, manutenzione edilizia e rigenerazione dell'esistente, conservazione degli spazi verdi, mobilità sostenibile, risoluzione delle criticità urbanistiche.

Per quanto riguarda gli aspetti sociali: la società attuale è e sarà sempre più differente da quella che ha prodotto ed approvato il vigente PRG, si consideri ad esempio:

- l'allungamento della vita media con diminuzione delle nascite e l'avvento di una “quarta età” dove si ha bisogno di maggiore assistenza;
- si consideri l'impovertimento della società che al momento ha colpito le fasce giovanili, ma che in un prossimo futuro colpirà gli anziani (in funzione della diminuzione dei trattamenti pensionistici), facendo venire meno anche l'ammortizzatore sociale, attualmente rappresentato dalla famiglia, che permette, almeno in parte, di andare avanti come prima;
- si consideri la ridondanza degli occupati nel pubblico impiego, che caratterizza la nostra piccola capitale, su cui ricadrà un probabile taglio per la riduzione della spesa pubblica, e la precarizzazione del posto di lavoro ;
- si consideri il carattere multietnico e multireligioso della società attuale ed il problema delle convivenze;

– si consideri il fatto che gran parte della società che soffre non si riconosce e non è rappresentata nella classe politica eletta e che quindi si astiene e non partecipa ai processi decisionali che la riguardano. Come si terrà conto delle aspettative di chi non si esprime? È un grande problema.

Per quanto riguarda gli aspetti economici: la società attuale è più povera, la sua ricchezza è precaria. La classe media, anche nella fascia che non è stata riassorbita nelle nuove povertà, non ha possibilità di investire o comunque ha paura di farlo: al riguardo si elencano alcune considerazioni da tener conto nella redazione di un nuovo PRG:

- i muri non costituiscono più un investimento, la prima casa è una necessità, la seconda casa, spesso, un problema;
- con l'impovertimento aumenterà la richiesta di forme di edilizia abitativa (ITEA), agevolata e di social housing;
- il progressivo invecchiamento e l'accresciuta complessità della società comporteranno legittime richieste di Welfare a dispetto della diminuzione delle risorse, da questo dipenderà una possibile contrazione della spesa disponibile per le opere pubbliche;
- i finanziamenti per opere pubbliche diminuiranno e si dovrà sempre più tener conto del carattere strategico di ciò che si andrà a realizzare e dei costi di manutenzione;
- è fondamentale, inoltre, valutare la possibilità di reimpiegare gli immobili esistenti, prima di costruirne altri, anche nell'ottica di non creare ruderi.

Passando alla Pianificazione urbanistica

Il futuro PRG dovrebbe avere carattere strategico con obiettivi a medio – lungo termine che contemplino anche gli interventi e le opere atte a garantire una città capace di futuro, città intesa come “civitas” (rapporto tra cittadini) non solo come “urbs”.

Di seguito richiamo alcuni temi da cui non può prescindere la redazione di un nuovo Piano Regolatore Generale comunale quali:

- l'urgente messa in sicurezza del *Fiume Adige*, che attraversa la città di Trento e che nel tratto comunale è soggetta a fenomeni di esondazione, già per tempi di ritorno relativamente bassi inferiori a 100 anni. Per contrastare l'esondazione della città ricordo che la PAT ha programmato una serie di interventi che una volta realizzati porteranno i tempi di ritorno a circa 200 anni. In questa partita, il Comune capoluogo deve farsi parte attiva nel sollecitare l'esecuzione di questi interventi di messa in sicurezza (forse servirebbe anche qualcosa di più di quanto programmato), perché ha pianificato, costruito e sta tuttora investendo su parti della città potenzialmente allagabili, non considerando a sufficienza il problema;

- il potenziamento dell'*acquedotto di Trento* che è alimentato per oltre il 60% dai campi pozzi posti sul cono dell'Avisio ed in particolare a Spini di Gardolo: un acquifero mono-falda a rischio in quanto posto in corrispondenza della maggiore zona industriale di interesse provinciale, soggetta a traffico veicolare con trasporto di merci pericolose. In questa situazione è doveroso per il Comune capoluogo farsi carico del problema interessando la Provincia per risolvere la questione in termini di A.T.O. (ambito territoriale ottimale), o, comunque, valutando la creazione un acquedotto di fondovalle multi-sorgente (interessando un territorio più esteso di quello del Comune di Trento, ad es. da Mezzocorona ad Ala) che possa garantire l'apporto idrico potabile alla città sia nel caso di compromissione che di carenza della risorsa idrica nel territorio comunale. Infatti, anche sulla disponibilità d'acqua, c'è una percezione troppo positiva rispetto alla realtà dei fatti. Un aspetto fondamentale, per risolvere questa problematica è quello di giungere, finalmente, ad un approccio pubblico sia nella proprietà che nelle gestione dell'acquedotto, è infatti improbabile che una S.P.A., che si occupa anche di energia e gas, abbia interesse a muoversi per il miglioramento dell'acquedotto e che possa beneficiare degli aiuti pubblici necessari.
- l'attuazione di una *mobilità sostenibile* è una questione complessa, ancora in sospeso, che dovrà costituire un pilastro del nuovo PRG. In particolare è importante rafforzare il Trasporto pubblico locale, valorizzando le linee ferroviarie esistenti della Trento-Malè e della Valsugana come metropolitana di superficie. TAC e Valdistico (o nuove soluzioni alternative) sono questioni problematiche la cui attuazione o meno va oltre le possibilità decisionali di un PRG comunale, che comunque deve analizzarne a fondo le possibili ricadute;
- importante è la presa di coscienza che la nostra è una *società multi-etnica*, a questo riguardo sono interessanti le considerazioni riportate nell'“Atto di indirizzo sulle scelte in materia di pianificazione urbanistica del Comune di Trento” (deliberazione del Consiglio comunale n. 55/2015 dello scorso mandato) che evidenziano la crescente presenza sul territorio di religioni non tradizionalmente radicate che pone con forza anche il problema della tolleranza religiosa, che coinvolge l'utilizzo degli edifici di culto e richiede un'individuazione cartografica dei luoghi di culto propriamente detti per le varie religioni;
- importante è la promozione della *convivialità*, dove, traendo spunto dall'Atto di indirizzo sopra richiamato, la risposta può essere individuata almeno in parte, nei progetti di “riqualificazione dei comparti strategici ed inutilizzati come la destra Adige nell'area ex Italcementi, l'area ex Frizzera od i depositi ex Atesina in via Marconi” ;
- importante è riconoscere che in una realtà cittadina dove le grandi unità produttive non esistono più ed imperano gli uffici, *il turismo* va coltivato anche come fonte di reddito con particolare riguardo a quello culturale che sta prendendo piede in questi ultimi anni (ci si riferisce al MUSE ed ai festival culturali) ;

- fondamentale è la necessità di contenere ogni nuovo uso di suolo ed espansione della città, promuovendo la *manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente*. Circa il risparmio di suolo si osserva che i corridoi ambientali, proposti nel PRG vigente, sono risultati artifici cartografici e che è meglio mantenere gli spazi di verde residuo;
- importante è riconoscere che la questione del *risparmio energetico e dell'impiego di energie rinnovabili* si sposa molto più con la manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio che con l'espansione edilizia, in quanto il primo lavora su oltre il 90% dell'edificato esistente, mentre l'espansione edilizia riguarda relativamente pochi edifici, le cui performance hanno scarso influsso sul miglioramento complessivo dell'ambiente urbano. A questo riguardo il piano regolatore deve lavorare in stretto collegamento con il PAES (Piano Ambientale Energetico strategico);
- infine, si richiama la necessità di risolvere le *criticità presenti nel vigente PRG* come quelle *relative alle lottizzazioni non ancora attivate*, alcune delle quali sono state pianificate ancora dal PRG '89. Ora, anche a fronte di un contesto urbanistico e di richiesta abitativa residenziale completamente mutati, sia per la crisi economica, sia per lo sviluppo demografico che non è quello che si prospettava allora, vi sono persone che da anni pagano tributi per terreni edificabili, che forse edificati non lo diverranno mai.

Concludo con due casi di specie

- *Nuovo ospedale trentino (NOT)*: premesso che non è in questa breve sintesi che pretendo di risolvere la discussione sul NOT e sulla “cittadella della salute”. Trovo, però, la questione interessante perché ancora una volta evidenzia che a richiedere e decidere la realizzazione di queste grandi opere non siano tanto gli addetti ai lavori, in questo caso i medici, che forse vorrebbero un rafforzamento del personale e qualche presidio in più, ma la politica sostenuta da figure in posizione apicale della classe dirigente che con l'attività medica sul campo in molti casi hanno poco a che fare. Questi “muratori” sostenitori dei contenitori piuttosto che dei contenuti si sono visti anche in altre realtà, ad esempio in un certo gigantismo mostrato nella grande espansione dell'edilizia universitaria. Io credo che questo modo di agire venga promosso anche in buona fede, perché l'edilizia è l'unica forma di “industria” che si conosce per dare lavoro al territorio e volano all'economia. Certo, forse era meglio organizzare ed intraprendere fin da subito un ristrutturazione integrale sull'attuale ospedale, anziché leggera (che poi leggera non è stata!), magari allargandolo alla vicina area Fogazzaro, recuperando così risorse per mantenere (non dico incrementare!) quell'assistenza sanitaria di cui godiamo e della quale i nostri figli e nipoti ben difficilmente potranno fruire.

Quanto alla cittadella della salute, guai, se in questa visione, si spendono ulteriori risorse, dismettendo edifici, che poi non sapremmo come riutilizzare e mantenere, per costruirne di nuovi.

- *aree inquinate di Trento Nord*: è un tema complesso. I terreni sono proprietà privata di grossi

imprenditori che, in altri tempi (anni'90), volevano recuperare a fini edilizi (possibilmente residenziali poi anche commerciali), soddisfacendo gli oneri della bonifica con il tornaconto dell'operazione. Il contesto ora è cambiato (non si riesce a mettere sul mercato neppure il prestigioso quartiere delle Albere!) e il pubblico non ha certo la forza di acquisire un simile debito e risolvere la questione: allora che fare? E' una domanda a cui non è facile rispondere: innanzitutto sarei curioso di vedere l'analisi di rischio e quindi i costi e la sostenibilità economica per realizzare il così detto "Progetto Gregotti", portato all'attenzione e rivisitato dal Comune alcuni anni or sono e di cui non si sa più niente . Sarebbe, infatti, la prima volta che si parla di un progetto edilizio sulle aree dismesse di Trento Nord alla luce della valutazione sull'effettiva percorribilità della bonifica, finora si è sempre cercato di sparigliare le carte: in primis il progetto urbanistico/edificatorio e quindi, solo a seguire, la bonifica, quando è quest'ultima a dettare la reale fattibilità dell'operazione. Se il progetto presentato non si dimostrasse percorribile, difficilmente i Privati avrebbero interesse a proporre qualcosa di diverso, ma anche il pubblico difficilmente avrebbe le capacità di realizzare soluzioni alternative; si deve, infatti, considerare che ogni altra funzione, compresa la realizzazione di un piazzale (forse la più economica) o di un parco, necessitano di una bonifica comunque onerosa, che comporta asporto e sostituzione di terreno con posa di soprasuolo e copertura idonei, trattamenti della falda in sito, alla luce di un'analisi di rischio sito specifica. Probabilmente, qualora non fosse realizzabile l'ipotesi progettuale presentata, la soluzione di limitarsi a realizzare un'importante realtà commerciale, che impatti il meno possibile con il terreno inquinato e con ampi piazzali destinati a parcheggio, situati in corrispondenza delle zone più inquinate, potrebbe rimanere una soluzione sostenibile in grado di fornire reddito per ristorare i costi. In questo caso però la pianificazione dell'urbanistica commerciale deve poterne tener conto fin d'ora. Ciò che è certo è che fino a bonifica avvenuta dovrà continuare il monitoraggio dell'ambiente circostante, la cui interpretazione deve essere sempre aggiornata, del caso intensificandolo o mettendo in atto ulteriori operazioni di messa in sicurezza.

Trento, 13 febbraio 2016

Giovanni Segatta